UFFICIO
CATECHISTICO NAZIONALE
della Conferenza Episcopale Italiana

UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA
della Conferenza Episcopale Italiana

UFFICIO NAZIONALE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI
della Conferenza Episcopale Italiana

SERVIZIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE GIOVANILE
della Conferenza Episcopale Italiana

LA "CHIESA DOMESTICA" IN CAMMINO CON IL RISORTO

PERCORSO PER GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

TERZA DOMENICA DI PASQUA

PAROLE CHIAVE:
RICONOSCERE
CUORE
INTERIORITÀ

Il Vangelo di Emmaus, nella terza domenica di Pasqua è una straordinaria icona del cammino cristiano, che parte dalle ferite dell'esistenza, da un dialogo sterile, di ripiegamento su di sé, e si trasforma in luce, attraverso un incontro: un compagno di strada si affianca al passo stanco di due viandanti che fuggono dalle loro paure, andando verso la notte.
Lo sconosciuto che li accompagna passo passo, entra nel senso del loro dolore, riscalda il cuore, risveglia l'attenzione, fino a generare in loro la richiesta di non lasciarli soli.
I due amici diretti a Emmaus sapranno **riconoscere** Gesù risorto nel gesto dello spezzare il pane, gesto quotidiano, gesto eucaristico, gesto familiare. La conferma di questo atteggiamento sta nel **riconoscere** anche che il **cuore** arde nel petto, quando Gesù parlava.
Saper leggere la propria **interiorità** ferita, che si apre alla speranza, alla presenza del Maestro, è dunque la chiave per la testimonianza che scatta nel **cuore**: il viaggio a ritroso, verso Gerusalemme, trova i due non più spaventati, ma pronti a tutto, per condividere ciò che hanno vissuto.

1 IO VERSO EMMAUS

Non è il titolo di un video game "me contro Emmaus", ma un'affermazione: ad Emmaus ci voglio andare anch'io.
E in effetti nel Vangelo si dice il nome di uno dei due, Cleopa, e dell'altro non si sa nulla, se era uomo o donna, bambino, ragazzo, e neanche si sa il suo nome.
Quindi posso esserci io al posto di quell'anonimo fifone, che fugge da Gerusalemme, per paura di morire come Gesù, e non gli importa di mettersi in cammino nel tardo pomeriggio, in una strada deserta, con il rischio di fare brutti incontri.
Tutto il peggio è meglio che stare fermo, chiuso in casa come un topo in trappola, in attesa che mi scoprano e mi facciano fare una brutta fine. Almeno ci voglio andare con la fantasia e il cuore, visto che sto

bloccato in casa, corpo sul divano e testa sul Monte Bianco, cioè il più lontano possibile da tutto questo delirio mondiale.
E poi cammino con Cleopa, un vero amico, e almeno mi sfogo. Sono avvilito, deluso arrabbiato. Contro chi? Contro Gesù, evidentemente! Ti pare giusto, pendere dalle labbra di una persona speciale – che ritieni speciale! – e scoprire che le sue promesse erano nebbia per gli occhi e piombo sul cuore? È morto, morto, capisci! Quello che aveva detto, fatto e promesso, dov'è andato a finire?
E Cleopa è d'accordo con me, rincara la dose, e mi racconta di quella volta in cui l'aveva visto ridare la vita ad un cieco, e di quell'altra, ad ascoltarlo mentre parla di perdono ai nemici, di pace e fratellanza … tutto fumo … che amarezza!
Il passo si fa più lento, di sedici km (le dieci miglia che il Vangelo indica da Gerusalemme a Emmaus) non ne abbiamo fatti che cinque, ma sembrano trenta, con questo peso sul cuore che passa nelle gambe.

Ahi! ecco, ci siamo, arriva qualcuno … stiamo attenti, chissà che vuole, speriamo non sia un nemico, una spia … ha il passo veloce, sicuro, mentre noi … rallenta, si accosta, ci saluta. È sorridente, direi addirittura allegro, e a vederlo così felice, ecco, la delusione e la rabbia aumentano. E da noi che vuole ora? Va be', solo informazioni, mentre cammina anche lui in direzione di Emmaus.
Non sa niente della tragedia di Gesù!? Ma da dove viene? Cade dalle nuvole!?
Mentre camminiamo e il sole scende sull'orizzonte cerchiamo di spiegargli di Gesù, un grande amico, profeta, maestro, noi speravamo, lo seguivamo, e invece … ha dato fastidio ai potenti, e l'hanno preso, condannato, ucciso.
Io sono sempre più eccitato. Noi eravamo lì, abbiamo visto tutto. E oggi - è il terzo giorno - non ci capiamo più niente: delle donne (affidabili?! Boh, da verificare!) parlano di angeli, di visioni, di vesti bianche, di vita, di risurrezione. Dicono di averlo visto addirittura vivo! Ma dai! Ci sono andati, un paio di apostoli, a vedere la sua tomba, ed era VUOTA, e di lui nessuna traccia! Insomma, quando abbiamo saputo tutto questo, ci siamo guardati, occhi negli occhi, io e Cleopa, e ci siamo capiti: andiamo ad Emmaus, è più tranquillo di qua, intanto ci togliamo dai piedi, poi si vedrà.

E quello, anziché compatirci, comincia a dircene delle belle … cuori di cristallo frantumato, con tutta questa amicizia con Gesù non riuscite proprio a capire … e giù, a parlare di Bibbia, fatti, parole, gesti, per spiegare, spiegare … che cosa? Che Gesù ha attraversato prova, dolore, sofferenza, morte, come un passaggio, non come uno stop del suo cammino. Come a dire: per avere la vita, la gioia, la pace, bisogna camminare, sì, ma verso dove? No, non verso Emmaus: bisogna andare dentro, anche dentro la sofferenza, anche dentro la solitudine, la croce, la morte.
Che strano, lui parla e il passo diventa leggero, i chilometri volano, il sole è una palla di fuoco all'orizzonte, e anche il suo volto è come fuoco, ma dolce, lieto: brucia la paura, scioglie il dolore … ma come fa?
Ecco, siamo al bivio: di là si intravede Emmaus, con le sue piccole case bianche e le terrazze. Il nostro compagno ci saluta, prosegue il cammino. Ma no! Dai! Non sappiamo neppure il tuo nome, e sei già amico:

"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24, 29-35)

Ora veramente, Signore Gesù,
ho voglia di pregare
e ringraziare,
forse anche di cantare …
e ti dico:

_____

_____

_____

_____

2 CI METTO IL CUORE

3 PER RIFLETTERE

LA "CHIESA DOMESTICA" IN CAMMINO CON IL RISORTO

> **Che cosa** mi aspettavo da Gesù, in questa situazione di Coronavirus? Che cosa gli ho chiesto?

> **In che cosa** sono rimasto deluso? Ho qualcosa da "rimproverargli"? E Gesù, che cosa mi risponde?

> **Quali sono** le mie emozioni in questi giorni? Prevale la rabbia, l'impotenza, la speranza, l'allegria, la condivisione?

> **I due di Emmaus** (e io con loro!) tornano di notte, incuranti del pericolo, per tornare a Gerusalemme. Che coraggio! Quale paura posso superare alla luce di questo incontro speciale?

> **I due di Emmaus** (e io con loro!) vanno a raccontare che hanno riconosciuto Gesù allo spezzare il pane, dopo averlo ascoltato per la strada. Puoi farti compagno di cammino di un amico? Potresti fare una telefonata, o inviare un messaggio di vicinanza, condivisione, incoraggiamento, *continuando oggi la storia di Emmaus.*

4 ATTIVITÀ

Disegno delle emoticon su foglietti di post it e le metto al muro, o su un cartoncino (se ce l'ho), o su uno specchio. Oggi segno con un pezzetto di post it come mi sento, per tirare fuori dal cuore quello che provo.
Nel corso della giornata proverò dentro di me cose diverse e potrò segnarle con altri pezzetti di post it (o puntine sul cartone).
Non ho paura di lasciare in vista quello che sento, anzi, posso invitare gli altri della famiglia a fare con me lo stesso "cammino" dentro il cuore, perché Gesù e gli altri possano leggere con me la mia storia di oggi e aiutarmi a darle un senso.
E poi, chissà, posso dare una mano anch'io a qualcuno…

PER APPROFONDIRE

Si propone la visione dei video-commenti sulle parole-chiave **credere - fede – fiducia** e **riconoscere - cuore –interiorità** di don Alberto Ravagnani.
Per guardarli **clicca sulle due immagini**.

PER CONDIVIDERE

Nella giornata di venerdì sulla pagina Instagram della CEI ci sarà un post con l'invito a condividere i post-it realizzati.